



COMITATO 8GIUGNO
Piazza Falcone – Casa Comunale
72027 San Pietro Vernotico (BR)

Comune di San Pietro Vernotico
Comune di Torchiarolo
Provincia di Brindisi

Oggetto: “PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE E LA COLLOCAZIONE DI OPERE COSTITUENTI UN PARCO EOLICO OFFSHORE LOCALITA’ CERANO”, presentato da T.G. Energie Rinnovabili S.r.l.. Osservazioni.

Il “Comitato 8giugno”, costituitosi a San Pietro Vernotico per la difesa dell’ambiente e la tutela della salute del territorio, ha come missione statutaria il rispetto del Decreto Presidenziale della Repubblica del 23 aprile del 1998, il quale stabilisce il risanamento, mediante un piano di disinquinamento, di quella parte del territorio brindisino dichiarato “area ad elevato rischio di crisi ambientale” con soli due milioni e mezzo di tonnellate di carbone, previsti nella Convenzione del 1996 stipulata tra Enti Locali, Enel e Governo, “superata” la quale, con il processo di liberalizzazione, sono divenuti 8 milioni!

Principio di precauzione, validazione scientifica e condivisione democratica sono le coordinate ispiratrici che orientano questo Comitato, al quale non appartiene la cultura del No preconcepito a iniziative nel proprio giardino, ma neppure quella di piegarsi a esigenze puramente aziendali.

Ciò perchè l’area in questione è definita “ad elevato rischio di crisi ambientale”, “di incidente rilevante” e “sito di interesse nazionale”, per una delle più alte concentrazioni al mondo, in un ridottissimo fazzoletto di terra, di impianti industriali inquinanti e clima alteranti, soprattutto energetici. Difatti, per qualunque valutazione delle proposte che vengono “offerte” al territorio, è impossibile prescindere dal seguente CONTESTO:

- Centrale termoelettrica ENEL a Cerano, di 2640 MW, con 7 milioni di tonnellate annue di carbone bruciato e 15.341.552 tonnellate annue di CO2 emesse e 17 TWh di energia prodotta, pari al 75-80% del consumo regionale. Per quel che concerne la più alta quantità di anidride carbonica prodotta in Italia, e una delle più alte in Europa, dall’Enel a Cerano, il Comitato 8giugno si batte per il rispetto delle quote assegnate dal Decreto Interministeriale del 18 dicembre 2006, sotto minaccia di infrazione europea, pari alla diminuzione di un terzo della produzione energetica e di carbone. Inoltre, nel Piano Energetico Ambientale Regionale per la Centrale di Cerano si prevede la cocombustione del CDR (che i commi 1117 e 1120 della Finanziaria 2007 stabiliscono definitivamente non essere una biomassa, né ad essa assimilabile!), con aggravio di emissioni inquinanti, quali le diossine;

- Centrale EDIPOWER di 1280 MW, che per la sua obsolescenza, fonte di gravissimo inquinamento nel cuore della città di Brindisi, si conveniva nel 1996 da parte dell'Ente energetico, dei Ministeri dell'Ambiente e delle Attività Produttive e degli Enti Locali, dovesse essere chiusa nel 2004, mantenuta in vita dalla deroga del DPR 203/88 e del DCPM del 12 dicembre dello stesso anno, con l'alimentazione di due gruppi a carbone (640 Mw), peraltro senza desolforatori. In più, è in piedi la richiesta di autorizzazione del ciclo combinato per gli altri due gruppi;
- Centrale Enipower a ciclo combinato di 1170 MW.

A questa potenza di oltre 5.000 MW, si aggiunga la previsione, per accordi già raggiunti, di una centrale a biomasse (SFIR), di centrali fotovoltaiche, di una proliferazione inaudita di centrali eoliche..., senza che questo gigantesco avvento di energie pulite sostituisca un solo grammo della insostenibile quantità di energie fossili che subiamo, altamente inquinanti e climalteranti, come certificato dall'Inventario Nazionale delle Emissioni e delle loro Sorgenti (Registro INES) e dall'European Pollutant Emission Register (Registro EPER), in aderenza alla Direttiva Europea IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control, e dalle sempre più frequenti indagini dell'ARPA -per tutti, valga l'ormai mitico esempio del Comune dei "camini che fumano" citato anche nel National Geographic, cioè di Torchiarolo, relativamente all'altissimo numero di sforamenti delle polveri sottili (PM10)-, e dai ricorrenti richiami dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sull'alta incidenza di neoplasie nell'area a rischio, confermate nelle campagne di indagine epidemiologica condotte dai Ministeri della Salute e dell'Ambiente, i cui dati sono validati e registrati nel Registro Tumori Ionico-Salentino.

Si aggiunga che questo territorio, già a rischio di crisi ambientale, è sempre più frequentemente assalito da idee e iniziative che, grazie alla cronica debolezza della politica, eccettuate isolate eccezioni, costringe questo Comitato, assieme ad altre Associazioni, a reagire non alla incontaminabilità del proprio giardino, ma al presidio della necessità vitale del risanamento, sancito dallo Stato, dal grave inquinamento ambientale e dalla allarmante situazione sanitaria che lo caratterizzano negativamente come sito di interesse nazionale. Così è stato con l'ipotesi di un Porto Industriale a Cerano, prevista dall'"Ipotesi di lavoro per un nuovo Piano Regolatore Portuale" per il confinamento di tutto il traffico dei prodotti energetici e delle sostanze altamente pericolose, o per la costruzione sempre a Cerano, di un vero e proprio molo carbonifero, o addirittura, per alcun, addirittura dello stesso Rigassificatore, che giustamente non si vuole a Brindisi, perché già "sito di incidente rilevante". Insomma, oltre quel po' po' di carico energetico da fonti inquinanti che l'area a rischio già subisce, si vuole aggiungere altro carico energetico, inquinante e no, in un processo di "accumulo" che forse non ha eguali in Europa e che può creare anche tensioni sociali imprevedibili. Insomma, aria, acqua, suolo (la recente ordinanza sindacale di incoltivabilità dei terreni intorno al nastro trasportatore del carbone è l'ultima tegola allo stress ambientale del territorio e dei produttori!), sono talmente inquinate e costituiscono il più grande serbatoio di clima alterazione d'Italia, che se ne vuole fare l'occasione, sia pure tardiva, non della eliminazione delle cause, ma addirittura il beffardo pretesto per nuove aggressioni ambientali, paesaggistiche, visive, acustiche, elettromagnetiche, anche sulla linea di costa dell'area a rischio.

Pertanto, consideriamo apprezzabilissimo che la Regione Puglia, con il PEAR, abbia imboccato con grande decisione ed evidenza la strada delle energie rinnovabili e pulite. Altrettanto tragico riteniamo che non si intravedano ad oggi un luogo e uno strumento regolatore efficaci e capaci di promuovere un progressivo aumento delle fonti rinnovabili, con una contestuale e progressiva sostituzione delle fonti inquinanti, per aree a rischio come la nostra. La conseguenza è che, aree "fortunate" come quella già a rischio di Brindisi, conoscano un gigantesco accumulo energetico, nel quale al danno del carbone esistente, si aggiunge pure la beffa dell'impatto delle energie alternative!

Più nello specifico per l'eolico, che è l'energia rinnovabile sulla quale nel PEAR si punta maggiormente (15% nello scenario obiettivo) e più specificamente per l'eolico on-shore nelle aree pianeggianti, è presente (pag.54 di Strumenti e Obiettivi) la consapevolezza della possibile moltiplicazione di accumulo non controllabile, come purtroppo si sta verificando nella provincia di Brindisi, dove il business e le mitiche royalties hanno il sopravvento su una corretta pianificazione delle risorse energetiche.

Per la fonte eolica off-shore, nel PEAR, pur incoraggiata in una distanza minima dalla costa superiore ai tre chilometri, si riconosce che "Sono comunque necessari studi approfonditi per confermare le effettive possibilità applicative e di convenienza economica per eventuali iniziative in merito" (pag.56 di Obiettivi e Strumenti), prendendo invece in maggiore considerazione le nuove tecnologie basate su fondazioni "flottanti".

Grandissima e giusta importanza invece nel PEAR si dà alla diffusione del Mini eolico, soprattutto in favore della creazione di vere e proprie filiere agro energetiche integrate da fonte rinnovabile. Il Mini eolico viene considerata l'opzione più idonea per la Puglia e l'opzione più "matura" in termini economico-sociali.

.....

Sulla base di queste premesse, il Comitato 8giugno, in riferimento al contenuto in Oggetto, avanza le seguenti specifiche

OSSERVAZIONI

1. Il Parco Eolico è proposto nei siti di importanza comunitaria a mare (S.I.C. IT9140001 e S.I.C. IT9150006), situati tra Cerano e Lendinuso. Già questo vincolo di base dovrebbe rendere irricevibile la proposta, il quale non può disinvoltamente essere superato e bypassato, così come si tenta, dalla rilevazione della diminuzione sul fondale della Poseidonia Oceanica, protetta, sostituita da aree sempre più vaste di Caluerpa. Né il divieto di installazione, stabilito da norme, leggi e regolamenti, può essere evitato, dribblando, come pure si ipotizza, le postazioni di Poseidonia nella installazione delle macchine.

Difatti, nel novero delle aree protette crediamo debbano intendersi le tipologie definite nella Classificazione deliberata dal Ministero dell'Ambiente del 2 dicembre 1996, e cioè, le aree inserite nella Lista ufficiale del Ministero dell'Ambiente e quelle facenti parte della Rete Natura 2000, ovvero, i Siti di Interesse Comunitario proposti (SICp), secondo la Direttiva Comunitaria 92/43/CE e le Zone di Protezione Speciale designate (ZPS), secondo l'altra Direttiva Comunitaria 79/409/CE.

Va incidentalmente ricordato che l'Amministrazione provinciale di Brindisi ha commissionato al laboratorio di Biologia marina dell'Università del Salento una campagna di studio, che durerà cinque anni, sulla salute del mare, nel tratto che va approssimativamente da quello antistante gli scarichi delle acque di raffreddamento della Centrale di Cerano fino ai confini leccesi di Casalabate.

2. Per quel che concerne i siti sensibili e tutelati, è pure opportuno ricordare che la costa tra Torre S. Gennaro e Lido Presepe rappresenta un ormai raro esempio di cordone dunario, con retrostante zona umida (Quatina), dal delicatissimo equilibrio, che ospita specie vegetali di eccezionale importanza e avifauna migratoria (anatre, oche, ma anche cigni ed altre specie protette), che sarebbe indubbiamente non solo disturbata ma, molto probabilmente, "impedita" da una eventuale "selva rotante" ivi incumbente. Per la sua riconosciuta, a cominciare dall'Ufficio Parchi

della Regione Puglia, e notoria importanza, la zona umida, con l'intero suo habitat, è stata di recente oggetto di studi e finanziamenti anche internazionali (Wetlands, con Manfredonia e Raucio per l'Italia, ed altri paesi dell'Est).

3. Anche le opere a terra, a partire dall'approdo dei cavi, e relativa cabina, in pieno sfocio e sugli argini del canale "Cimalo", per finire alla cabina di trasformazione, è previsto siano ubicate in zone vincolate di particolare pregio.
4. Proprio la linea di costa tra Cerano e Lendinuso si trova in una condizione di estrema fragilità e precarietà, alla ricerca di un nuovo equilibrio faticosamente perseguito e non ancora raggiunto, minacciata com'è da cause naturali (bradisismo attivo) e dalle modifiche apportate con le opere a mare della Centrale Enel; vi sono state e vi sono ancora zone in erosione, assoggettate a costosissime opere di stabilizzazione –tuttora in corso- e ripascimenti. Non è difficile ipotizzare che l'impianto eolico possa costituire un disturbo ulteriore all'equilibrio che si tenta di raggiungere; le conseguenze potrebbero rivelarsi molto gravi per la costa e per quell' ulteriore quantità di denaro pubblico che si dovrebbe inevitabilmente spendere.
5. Irrealistiche, ottimistiche e fuorvianti appaiono le argomentazioni sulla scelta del sito (*a. Sviluppo economico locale: capacità locale alla realizzazione e gestione del parco; nel settore turistico con messaggi derivanti da produzioni di energia elettrica ecologicamente pregiata, seppur a piccola distanza dalla costa; b. Turismo indotto dal parco eolico a mare; c. Elettricità in zone, che possono essere in deficit energetico; d. Nessun centro abitato se non Lendinuso e Casalabate; e. Batimetria favorevole; f. Attività di pesca (professionale, sportiva, ecc.) praticamente assente; g. Accoglienza sostanzialmente positiva delle popolazioni e/o delle Amm.ni locali; h. Assenza di vincoli, ad eccezione di quelli ambientali specifici.*)

Arrampicarsi sugli specchi per sostenere questo progetto contraddice la dura realtà, in quanto proprio questa "foresta rotante", posta a strettissimo contatto con le marine, metterebbe in crisi quella rete di attività turistiche (lungomare, passeggiate, stabilimenti balneari, attività di ristorazione...), faticosamente e meritoriamente sostenute e fatte crescere in questi anni a Campo di Mare, a Torre San Gennaro, lido Presepe, lido Cipolla e Lendinuso, dalle pubbliche amministrazione, con grande dispendio di risorse finanziarie pubbliche.

Quanto poi asserito al punto c) sarebbe tragico se non fosse una caricatura della realtà in una zona che produce il 75% del fabbisogno energetico regionale e fornisce energia elettrica all'intero sistema nazionale. Pare poi che si scambino desideri con la realtà, dimenticare al punto d) che esistono centri urbani, non solo stagionali, quali Campo di Mare e Torre San Gennaro –centro di pescatori di professione e sede di un notevole Circolo Nautico di pescatori sportivi, per i quali il Comune di Torchiarolo tenta da decenni di migliorare e rendere più sicuro l'approdo, con la realizzazione di un idoneo porticciolo. E, guarda caso, i pescatori della zona traggono la maggior parte del loro sostentamento proprio dall'attività sulle note "secche" (definite "batimetrie favorevoli" a – 9 m, vedi punto e). Poco verosimile è, infine, quanto affermato al punto g), le cui popolazioni sono quelle dell'area a rischio di crisi ambientale di San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Cellino San Marco e Brindisi... insieme a un numero crescente di cittadini europei, soprattutto Inglesi -attratti dal collegamento aereo e dal cambio- che proprio lungo quel tratto di costa hanno le loro residenze estive (rimpiungendo con la sola ICI i bilanci comunali, altro che "royalties"!), affollando ora spiagge libere e stabilimenti balneari, i quali sarebbero a stretto contatto dalle prime piattaforme eoliche, poste a meno di un miglio dalla costa: non molte bracciate dai frangiflutti a protezione della falesia.

6. Inquinamento Acustico. Nonostante si asserisca la lontananza dei centri abitati (Brindisi, S. Pietro V.co, Torchiarolo), ci si dimentica di segnalare che tutta la costa prospiciente la progettata "Foresta" è densamente disseminata da agglomerati costituiti da immobili ad uso residenziale e di

attrezzature turistico-commerciali, quasi senza soluzione di continuità. La breve distanza, spacciata per aspetto positivo, l'addensamento e la taglia dell'intervento incomberebbero in modo permanente, di giorno e di notte, sulle abitazioni e le popolazioni, trasfigurando la qualità della vita, con conseguenti esodi facilmente prevedibili.

7. Inquinamento Visivo. La "Selva Rotante" è composta da una ottantina di aereogeneratori, alti almeno 80-120 m dalla superficie piatta del mare, addensati tutti in una ristrettissima area tra Cerano e Lido Presepe, estesa circa 4 x 6 Km, in file di 7-8 parallele alla costa e circa 7 ad essa perpendicolari; la prima fila è a meno di un miglio (1.800 m circa) dalla linea di costa, ancor meno dai frangiflutti. L'impatto sarebbe veramente impressionante dall'osservatorio del Piazzale Panoramico di Campo di Mare, del suo Lungomare e della passeggiata a mezzacosta, dalle verande, dalle finestre e dalle terrazze delle abitazioni e dei locali dell'intera costa.

Sappiamo e ricordiamo che i Parchi Eolici off-shore si stanno ampiamente e positivamente diffondendo, specie nei Paesi del Nord Europa, ma a distanze considerevoli dalle coste, anche di 20 Km, come nel Mare del Nord, non certo praticamente sulla costa balenabile ed a ridosso delle abitazioni disposte in bella fila lungo tutto il litorale. Le popolazioni di Termoli e Manfredonia rifiutano parchi anche a 10 Km dalla costa.

Uno studio, certamente di parte ma, riteniamo, meno superficiale, eseguito dalla nostra vituperata Enel e condotto in collaborazione con ICRAM, sulla localizzazione di Centrali Eoliche Off-Shore lungo le coste della Puglia, presentato a Foggia il 10-11 Settembre 2007, ha individuato alcuni possibili siti con batimetrie max 30 m (la fascia più idonea è ritenuta tra -20 e -30 m): Nord Gargano e Golfo di Manfredonia, Brindisi-Cerano, basso Jonio e medio Jonio. Di questi siti, solo il primo e, in parte, gli ultime due sono ritenuti idonei a ospitare pale eoliche oltre la fascia delle 3 miglia (5 Km e mezzo, non certo 1 Km e mezzo circa, come proposto da T.G. Energie Rinnovabili S.r.l.); infatti la fascia sino alle tre miglia viene giudicata assolutamente inadatta ad ospitare al proprio interno siti di Impianti Eolici off-shore. Pertanto, il sito prospiciente Cerano-Casalabate viene coerentemente tenuto fuori da quelli ritenuti idonei (pagg.25-26 dello studio citato).

Per quanto sopra esposto, il Comitato 8giugno ritiene che il Progetto non possa né debba essere accolto, per assoluta assenza di condizioni idonee, per le evidenti forzature in esso contenute, e per i danni irreversibili, incomparabilmente superiori ai presunti vantaggi che, con ogni buona volontà, non riusciamo a intravedere, che ne deriverebbero al territorio e alle popolazioni. Ma soprattutto, perché questa proposta crediamo non aderisca all'interesse e al sentimento pubblico, sociale, generale.

Rimaniamo a disposizione per ogni chiarimento e utile contributo, e inviamo i più cordiali saluti.

San Pietro Vernotico, 3 Aprile 2008

p. il Comitato "8giugno"
Il Coordinatore Ernesto Musio
Email: musioernesto@alice.it